

# La variante inglese terrorizza il Veneto Impennata di casi a velocità doppia

**Esami random sui tamponi dei pazienti già ricoverati. Zaia obbliga ai test e all'isolamento i passeggeri di ritorno. Ospedali già al limite: i letti Covid occupati sono il doppio di aprile**

**Maria Sorbi**

■ Ci si era imposti di non utilizzare la parola «collasso» per descrivere quanto succede negli ospedali e per non allarmare. Ma i dati del Veneto galoppiano verso uno scenario estremamente preoccupante. Pure peggio della prima ondata: al di là dei dati giornalieri, che comunque viaggiano sui 3mila contagi, ci sono alcuni parametri che mandano in allarme i sanitari: i posti letto Covid occupati sono il doppio rispetto alla primavera, i reparti di sub intensiva sono stati riconvertiti in reparti Covid al 70%, la metà di chi entra in terapia intensiva non ce la fa.

«Sono dati gravi - spiega [Giovanni Leoni](#), vice presidente Fnomceo e presidente Ordine dei medici della Provincia di Venezia - e la variante inglese potrebbe essere un'ulteriore aggravante. Se il virus diventa più veloce è un grosso guaio per i nostri ospedali già seriamente messi alla prova. Per questo il presidente Luca Zaia ha chiesto, prima del governo, il lockdown totale».

Con 3.286 ricoveri in ospedale, 379 in terapia intensiva e 150 decessi in un giorno, al presidente regionale Luca Zaia sorge qualche dubbio. E se la variante inglese non fosse solo inglese? Vista la velocità con cui il virus ha ripreso a circolare in Veneto, può anche essere che la nuova declinazione del Covid fosse già presente da un pezzo. A dirlo saranno le analisi sui tamponi dei pazienti delle scorse settimane (selezionati a campione) ma per processarli ci vorrà almeno una quindicina di giorni. «La variante inglese è un'ulteriore fonte di preoccupazione. Se venisse confermato che il virus non è più aggressivo ma più veloce nel diffondersi, porterà ad un ulteriore aumento di casi in una situazione già critica - sostiene [Andrea Vianello](#), direttore della terapia semi-intensiva respiratoria dell'Azienda ospedale Università di Padova - Dei 47 posti totali nelle tre Terapie intensive dedicate ai pazienti Covid, ne sono attualmente

occupati 44. È evidente, quindi, che un'ulteriore aumento dei contagi ci porterebbe al collasso, e velocemente».

In attesa dei risultati, verranno messe in atto tutte le misure per limitare i danni. Zaia ha ordinato tamponi a chi entra in Veneto e proviene, direttamente o indirettamente, da Gran Bretagna o Irlanda: le persone che nei 15 giorni precedenti al rientro hanno transitato nei territori «sospetti», sono obbligate a fare il tampone molecolare in aeroporto o nei punti tampone degli ospedali. Anche se asintomatici. In caso di positività, il virus viene sequenziato in laboratorio e ogni struttura è stata allertata. Già lunedì notte un volo a Venezia è stato tamponato e a Verona sono stati rintracciati, isolati e sottoposti a test tutti i passeggeri atterrati da Londra.

Chi è stato in Inghilterra nell'ultimo mese deve segnalarlo. Senza aspettare che sia troppo tardi, Zaia è determinato a creare uno scudo: «Cerchiamo di creare un ulteriore argine con il piano sanitario e un contenimento epidemiologico».

A preoccupare è la fascia di età dei nuovi pazienti contagiati. Il bersaglio della variante inglese sono i 40enni, cioè quelli che più si muovono «e che finora - specifica Zaia - non avevano alzato la guardia. L'andamento nelle curve è importante, si vede in quella inglese, dove la curva si abbassa e poi fa una verticale, un picco impressionante». E anche la curva veneta, per certi versi, assomiglia molto a quella londinese. Anzi, nella fase del picco, sembra la sua fotocopia. Altro guaio a cui il Veneto deve fare fronte: la carenza di medici. Molti, al momento della firma del contratto, quando vengono a sapere che sono destinati a un reparto Covid, si tirano indietro. Al bando di dicembre, che prevedeva 107 posti per sanitari, hanno presentato domanda solo 14 specializzandi. Stessa scena al bando dello scorso luglio: per 128 posti disponibili, si sono presentati solamente 14 medici e 25 specializzandi.

